

Bagnasco: attenti all'illusione di onnipotenza. Martins: tenere comportamenti irreprensibili

I cardinali richiamano il premier

“Mai ridurre la donna a oggetto”

L'inchiesta

Più sobrietà

Non si può essere solidali senza essere sobri: occorre dare al prossimo più del superfluo



TETTAMANZI
Il cardinale di Milano Dionigi Tettamanzi

Manie di grandezza

L'uomo con le manie di grandezza può distorcere i valori morali e diventare distributore d'ingiustizie



BAGNASCO
Il presidente della Cei Amaldeo Bagnasco

Valori morali

I valori morali non vanno mai disattesi specie se si ricoprono incarichi istituzionali



MARTINS
José Martins prefetto congregazione cause dei santi

ORAZIO LA ROCCA

CITTÀ DEL VATICANO — «I valori morali non vanno mai distorti», avverte il cardinale Angelo Bagnasco, in riferimento al caso Berlusconi. E, come lui, anche altri porporati ricordano a cattolici, a uomini di buona volontà e a politici che etica e morale vanno sempre rispettati «con coerenza». Segno evidente che le alte gerarchie ecclesiali sulle vicende del premier ormai non possono più far finta di niente. Spinti, forse, dal precipitare degli eventi ed iniziative spontanee come gli appelli «a fare chiarezza» rivolti alla Chiesa dei lettori di *Famiglia Cristiana*.

Ieri hanno, infatti, rotto prudentemente il silenzio, oltre a Bagnasco, altri importanti porporati come José Saraiva Martins, prefetto emerito della Congregazione delle Cause dei santi, e Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Milano. «Attenti all'uomo che, ebbro della sua smania di grandezza, rasenta l'illusione di onnipotenza, distorce i valori morali e diventa distributore di ingiustizia», ammonisce Bagnasco, presidente dei vescovi italiani e arcivescovo di Genova, nell'omelia pronunciata ieri per la festa di San Giovanni. Un richiamo forte, inequivocabile, riferito alla difesa dei valori cristiani, che secondo il suo addetto stampa, il porporato ha

pronunciato pensando anche alle inchieste sulle feste con ragazze a pagamento nelle residenze del premier Berlusconi, a Palazzo Grazioli a Roma e a Villa Certosa in Sardegna. Episodi che il cardinale ha stigmatizzato quando ha parlato proprio di «uomo ebbro» che «nell'illusione di farsi Dio di sé stesso può distorcere i valori morali, manipolare le sorgenti della vita diventando distributore di ingiustizia e signore della morte».

Non meno severo il cardinale Saraiva Martins, secondo il quale «i valori morali ed etici non vanno mai disattesi, specialmente — puntualizza — quando si coprono cariche istituzionali, perché tutti — indipendentemente dai ruoli, dal sesso o dal colore politico — devono tenere con coerenza comportamenti irreprensibili, nel rispetto dell'altro, specialmente della donna che non va mai usata e, tantomeno, ridotta a oggetto». Il cardinale condivide gli appelli di *Famiglia Cristiana*, specialmente i richiami «agli aspetti etici e morali» sui quali «non ci devono mai essere dubbi». Per cui, conclude, «la Chiesa è giusto che parli, proclami i suoi valori e richiami chi non rispetta valori morali ed etici, e magari si fa vanto di usare in maniera degradante la figura della donna». Il cardinale Tettamanzi, intervistato dall'*Osservatore Romano*, parla a sua vol-

ta «dell'inscindibilità del dovere di solidarietà, sobrietà e giustizia», ricordando che «non si è solidali senza essere sobri, altrimenti si condividerebbe solo quello che eccede alle personali necessità». Analoghi richiami anche dai titolari delle diocesi periferiche, come Domenico Mogavero, vescovo di Mazara del Vallo («La Chiesa è a disagio e i fedeli sono smarriti perché un uomo politico deve essere sempre al di sopra di ogni sospetto anche nella sua sfera privata»). Ma anche da sacerdoti impegnati sul fronte della solidarietà e dell'antimafia. Tra i primi don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele, che definisce il caso Berlusconi «una questione pubblica» e lamenta che «sono troppi quelli che nella loro coscienza depenalizzano i reati».

